

Franca Porciani, giornalista e scrittrice, tratteggia gli anni giovanili del futuro statista
Un rapporto difficile con il fratello, idee già parecchio innovative nell'agricoltura

Il giovane Cavour: amori, sogni e progetti prima di unire l'Italia

LA BIOGRAFIA

ROBERTO LODIGIANI

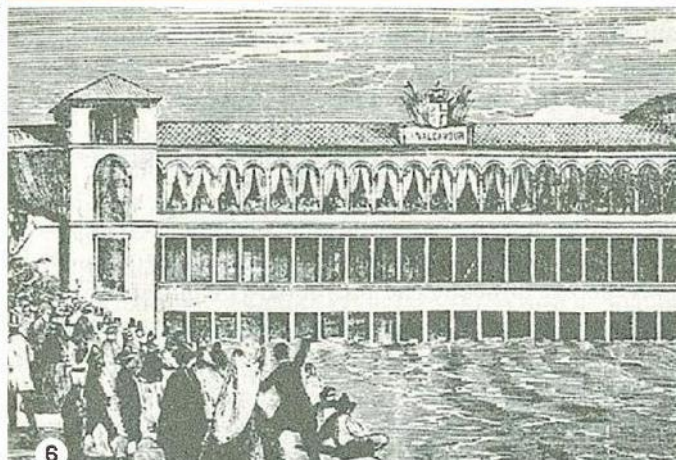
Sappiamo tutto, o quasi, del Cavour uomo di Stato e fine tessitore dell'Unità d'Italia: ministro delle finanze e poi primo ministro del regno di Sardegna, durante il "decennio di preparazione" (alla guerra contro l'Austria), artefice degli accordi di Plombières che prepararono - anche in virtù del fascino della con-



«La carriera militare non gli piaceva, lasciò l'esercito con la scusa della miopia»



tessa di Castiglione, spedita tra le lenzuola dell'imperatore Napoleone III per accentuarne le simpatie verso la causa italiana - l'intervento francese al fianco del Piemonte in funzione anti-asburgica, presidente del Consiglio di un Paese finalmente liberato dalla dominazione straniera, carica che tenne per pochi mesi, fino alla prematura morte, il 6 giugno 1861 a Torino. Conosciamo assai meno - anche se non si può dire che storici di professione e altri non si siano cimentati con la materia - del periodo giovanile di Camillo Benso, gli anni intensi e tumultuosi in cui cercò la via del successo, sperimentando le prime gioie e i primi dolori della vita.



Acolmare la lacuna, arriva ora «Cavour prima di Cavour. La giovinezza fra studi, amori e agricoltura» (Rubbettino), di Franca Porciani, giornalista e scrittrice (car-

1 La copertina del libro; 2 la palazzina di Leri (Vc) dimora giovanile di Cavour; 3 il conte a 20 anni; 4 la sua camera da letto; 5 l'amante Nina Giustiniani a 25 anni; 6 l'inaugurazione del canale Cavour

LE DATE

di Franca Porciani, giornalista e scrittrice (car-

riera intrapresa dopo la laurea in Medicina e la profes-

sione medica esercitata per qualche anno), con prefazione di Nerio Nesi. Una lettura



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

agile e ben documentata su un Cavour per certi aspetti inedito al grande pubblico, «un ragazzo ribelle, che detestava la monarchia dei Savoia, innamorato dell'Inghilterra, dove era rimasto profondamente impressionato dagli sconvolgimenti apportati dalla rivoluzione industriale e dal progresso delle campagne. in netto contrasto con

l'arretratezza del Piemonte rurale».

Figlio secondogenito del marchese Michele, Camillo sa che le ricchezze e i titoli familiari sono destinati al figlio maggiore Gustavo, e deve quindi trovare un'altra strada per farsi una posizione. Tenta la carriera militare, entra all'accademia e diventa ufficiale del genio, «ma capisce presto che quella vita non fa per lui, soprattutto dopo l'esperienza durissima al forte di Bard. L'esercito, d'altro canto, non vuole saperne di avere tra le sue fila un giovane scapestrato, permeato di idee liberali. Per uscirne in modo elegante, viene trovato il pretesto della miopia che non gli consente di restare sotto le armi». Camillo Benso viaggia: Svizzera (la madre Adèle era ginevrina), Francia, Inghilterra. Intreccia amori proibiti con donne sposate. Particolarmente intensa e travagliata sarà la liason con la genovese Anna (Nina) Giustiniani, che arriverà a togliersi la vita per lui, dopo tre tentativi falliti. Porciani ha letto e studiato il carteggio della coppia, uno scambio epistolare proseguito per anni. «Lei - spiega - era una donna libera e aperta, di idee anti-monarchiche, che non nascondeva il suo amore per Camillo. Ne parlava anche con i genitori».

L'INNOVATORE IN AGRICOLTURA

Il giovane Cavour applica le nuove tecniche agricole apprese durante i viaggi all'estero nelle tenute di famiglie a Leri e Grinzane. E' un innovatore e un riformatore, concepisce il grande canale irriguo che porterà il suo nome e che verrà realizzato solo dopo la sua morte (un tratto del quale scorre in Lomellina). Il rapporto con Gustavo, che resta proprietario delle ter-

re, è formale e freddo. «Erano profondamente diversi. Camillo un mangiapreti influenzato dal liberalismo e aperto alle culture europee, Gustavo un bacchettone immerso nell'atmosfera un po' cupa e bigotta della Torino della restaurazione». —